

VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 3

GUARIGIONE DI UN UOMO DALLA MANO INARIDITA (Mc.3,1-6)

[1] Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, [2]e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. [3]Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». [4]Poi domandò loro: «E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». [5]Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. [6]E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Marco, ancora una volta vuole sottolineare l'atteggiamento di Gesù riguardo al sabato. Gesù vuole liberarci dalla schiavitù della legge che sacrifica la libertà dell'uomo, la sua vita, il suo benessere e ciò di cui ha bisogno per vivere degnamente.

Per i farisei, era permesso il non rispettare il riposo del sabato solo per salvare la vita di qualcuno, ma Gesù si indigna davanti alla loro chiusura, uno schema preconstituito da cui non volevano uscire per la loro rigidità e mancanza di conoscenza del Dio della misericordia per il quale l'essere umano è la creatura più preziosa.

Gesù vorrebbe demolire la loro chiusura o ampliare le loro regole rivestendole di umanità perché per Lui il non fare il bene è come fare il male, e non guarire è come uccidere. È importante anche per noi tenere presente questa visione di Gesù perché non è cambiata, è sempre la stessa anche oggi. Se non facciamo il bene che potremmo fare è come fare il male e se non salviamo potendolo fare è come uccidere. Questione molto dibattuta anche oggi nelle nostre società alle quali però, manca il discernimento necessario per fare le scelte giuste agli occhi di Dio che permette le situazioni che si vivono oggi per misurare la nostra cristiana umanità.

Gesù avrebbe anche potuto rimandare la guarigione di questo povero uomo, al giorno dopo, ma decide di farlo immediatamente, quasi come se cercasse lo scontro, ma la verità è un'altra e cioè, vuole liberare i suoi, e tutti quelli che vorranno capire, da questi attaccamenti disordinati a regole molto meno importanti della dignità umana e del suo benessere, anche se quella legge era stata data da Dio stesso, ma come propedeutica in vista del mondo migliore che avrebbe portato il Cristo.

Marco parla della durezza di cuore dei farisei, nella cultura ebraica il cuore indicava la coscienza o l'interiorità dell'essere umano. Questi farisei erano buoni credenti, ma imprigionati in rigidi principi e Gesù si dispiace nel vederli così chiusi in sé stessi. Essere chiusi nei propri schemi, in sé non è un peccato, ma è fonte di peccati tremendi perché porta velocemente a condannare coloro che non la pensano allo stesso modo, per cui: fondamentalismo, orgoglio, arroganza, presunzione, mancanza di amore, di carità, vedere l'altro come il nemico da combattere, sentirsi su un piedistallo che dà sicurezza.

Infatti, cosa fanno quei signori, vista la guarigione operata da Gesù? Tramano contro di lui per ucciderlo. Quella chiusura, che chiamiamo schema, pur non essendo in sé un peccato, porta quelle persone a meditare il peggiore dei peccati cioè “l’omicidio”.

I farisei però, avevano bisogno degli erodiani per potersi mettere contro Gesù e, pur non essendo amici, sanno di doversi unire a loro se vogliono attuare il loro piano omicida. Nasce così una sacra unione omicida contro Gesù.

LE FOLLE AL SEGUITO DI GESU' (Mc.3,7-12)

[7]Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. [8]Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. [9]Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. [10]Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. [11]Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». [12]Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

Gesù pur essendo stato inviato alle pecore perdute di Israele e per riunire i figli di Dio dispersi, non è Lui che li cerca, ma sono loro che vanno a Lui numerosi. Ha predicato nelle sinagoghe, ha manifestato l’opera dello Spirito Santo e le sue pecore lo hanno riconosciuto. Anche se non tutti lo seguiranno fino in fondo, non si tratterà di una sconfitta, Gesù ha comunque manifestato in sé la presenza di Dio e questo è il punto importante.

Coloro che portano la parola del Signore in tutti i tempi ed in ogni luogo, devono manifestare la potenza di Dio perché le parole di chi evangelizza devono raggiungere chi ascolta con la stessa forza di chi parla perché lo Spirito Santo si occuperà di portarle al cuore di coloro che vogliono incontrare la verità. Infatti, sempre ci saranno nuovi discepoli per coloro che con la parola sapranno anche comunicare la presenza di Dio.

Marco ci fa notare che sta cominciando un’era nuova, questa moltitudine di seguaci deve essere organizzata ed amministrata per cui l’aiuto dei discepoli diventa indispensabile perché gli incontri si svolgano ordinatamente.

ISTITUZIONE DEI 12 (Mc.3,13-19)

[13]Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. [14]Ne costituì Dodici che stessero con lui [15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

[16]Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; [17]poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; [18]e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo [19]e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Gesù sale su un monte per chiamare i suoi discepoli che vanno a Lui. Perché su un monte? Per manifestare il fatto che tutti costoro dovevano elevare sé stessi nello spirito e la loro opera al di sopra di quella di altri e anche degli stessi farisei che pure erano persone colte e ben preparate sulla conoscenza biblica. Gesù avrebbe trasmesso loro non solo la capacità di insegnare la parola di Dio ma avrebbe dato loro anche l'autorità per guarire e liberare. Con ciò ci dice che Dio sarà sempre al loro fianco e di chi verrà dopo di loro, in una chiesa fondata su questi presupposti.

Cosa sappiamo dei dodici scelti? Sappiamo che sarebbero stati inviati da Gesù, e che sarebbero stati le fondamenta della sua chiesa come maestri della fede: pescatori, Pietro e i fratelli, il pubblicano Matteo, un maestro della legge Bartolomeo, ed altri che Gesù aveva scelto tra il popolo. Infatti, Lui era venuto per salvare tutti, ma cominciava dagli ultimi.

Gesù non apparteneva ai poveri più che ai ricchi, ma comunque veniva da una famiglia di artigiani per cui si collocava in un piccolo segmento della società fatto di gente semplice e per di più il lavoro sempre svolto e mantenuto era quello dell'artigiano, cioè un lavoratore manuale.

Avrebbe potuto iniziare la sua predicazione come Maestro sulla base di una preparazione seguita da buoni maestri della legge e sacerdoti o farisei di retta coscienza, ma preferì formarsi continuando il proprio lavoro senza ricevere formazione religiosa, senza libri e niente di più che la sua stessa esperienza di vita quotidiana. Con lo stesso principio sceglie i suoi apostoli, tra la gente comune, uomini semplici ma responsabili. Semplicità e responsabilità sono le caratteristiche personali che Gesù cerca nei suoi uomini. A cosa serve tanta cultura senza queste caratteristiche essenziali se non a creare uomini presuntuosi ed autoreferenti? La verità che Gesù conosceva bene, è che Dio non si trova nei libri ma nel proprio cuore quando questo è disponibile nella sua semplicità e responsabilità. Questo vale anche oggi più che mai perché tutto ciò che Gesù ha fatto lo ha stabilito per sempre.

PASSI DEI PARENTI DI GESU' (Mc.3,20-21)

[20]Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. [21]Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

Più che le guarigioni furono le liberazioni che inquietavano i farisei e i maestri della legge. I giudei di quei tempi vedevano demoni ovunque ed ogni cosa maligna dipendeva dalla loro presenza. Gesù non era ossessionato da questa credenza ma cosciente del fatto che il maligno sta in ogni miseria umana.

La folla lo seguiva tanto numerosa che perfino i parenti si preoccuparono per Lui tanto da pensare che fosse fuori di sé, per quello che diceva e faceva. La verità è sempre scomoda anche in famiglia.

CALUNNIE DEGLI SCRIBI (Mc.3,22-30)

[22]Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». [23]Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? [24]Se un regno è diviso in sé stesso, quel regno non può reggersi; [25]se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non può reggersi. [26]Alla stessa maniera, se satana si ribella contro sé stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. [27]Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. [28]In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; [29]ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». [30]Poiché dicevano: «E' posseduto da uno spirito immondo».

Ciò che Marco riporta in questi versetti non ha bisogno di grandi commenti, tutto è molto chiaro sia nell'esposizione che nelle parole di Gesù. Unico punto che merita chiarimenti, è il versetto 29. Sono due i motivi per i quali il peccato contro lo Spirito Santo non potrà essere perdonato: primo perché chi fa questo peccato è accecato dal proprio orgoglio che non gli fa pensare di dover chiedere perdono, secondo perché confonde lo Spirito Santo di Dio con uno spirito satanico, quale offesa maggiore? Questo peccato ha come radice la mancanza di fede, di carità, di riconoscenza e la grande stupidità espressione dell'incompetenza e dell'orgoglio. Va di conseguenza che il peccato contro lo Spirito Santo è anche di tutti coloro che pensano che lo Spirito li guidi male solo perché non capiscono cosa siano la verità e la giustizia agli occhi di Dio, e dunque covano astio nei confronti di coloro che proclamano la parola di Dio che salva.

I VERI PARENTI DI GESU' (Mc.3,31-35)

[31]Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. [32]Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». [33]Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». [34]Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! [35]Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

I famigliari di Gesù si lasciano prendere dai commenti su Gesù che rimbalzano dall'opinione della gente e timorosi, cercano di ricondurlo sotto il loro controllo. Ma la verità è impossibile da manipolare e Gesù approfitta della circostanza per chiarire da chi è composta la vera famiglia ed afferma l'esistenza di un legame personale tra di Lui e tutti coloro che fanno la volontà di Dio.

Qui c'è il punto più importante del mistero cristiano. Non basta dire che il cristiano ama Dio e il prossimo ecc. La stessa disposizione, anche se in tinte diverse si presenta in altre religioni. Uno dei fini che Dio ha voluto proporsi nel manifestarsi al popolo della Bibbia, per cui anche a noi, è stato quello di instaurare un legame personale e reciproco che gli permetta di mantenere, con i suoi eletti, una relazione diversa da tutte le altre.

Da parte nostra, uno degli aspetti della fede che ci segna in modo più profondo è proprio questo legame che anche noi instauriamo e che può essere più o meno forte, più o meno cosciente, più o meno abituale, con la persona del Figlio di Dio fatto uomo.

In poche parole, per il cristiano c'è la possibilità di fare di questa amicizia un fatto speciale: Dio si presenta a noi con la sua chiamata e dipende da noi dare forma alla nostra risposta che può essere epidermica, interessata o tremendamente profonda, tanto da non riuscire noi stessi, più a capire se i nostri pensieri sono nostri o suoi, ma questo dipende solo da noi e dall'accoglienza che noi gli abbiamo dato nel nostro cuore e nella nostra mente. Come si può capire, il cristiano può avere col Signore una relazione speciale che però dipende tutta e solo da noi. Lui, questa possibilità la mette a nostra disposizione poi sta a noi farla crescere, calare o annullare. Vi pare poco?